



Il confine non è ciò che chiude,  
ma ciò che apre un passaggio:  
il cammino inizia là.

Pavel Aleksandrovič Florenskij, filosofo russo

# LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Lunedì 25 agosto 2025 / Numero 4

**PAROLE ALTE** A 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, sulle tracce di Don Domenico Mercante

## Il coraggio di scegliere

Tra le montagne di Giazza e Ala, un viaggio tra le vicende storiche di Don Domenico Mercante e il soldato sudtirolese Leonhard Dallasega



Proiezione:  
**IL CAMMINO**

In occasione degli 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il progetto di Davide Cappelletti e Cristian Truzzoli prende forma attraverso la regia di Giovanni Montagnana. **Venerdì 29** agosto alle **15:30** in anteprima mondiale.

Occhi pieni di tenerezza e di fragilità accolgono il pubblico nella Sala Olimpica, dove Vito Massalongo, presidente del Curatorium Cimbricum Veronense, rievoca lo sguardo sfinito del proprio padre in uno dei rari momenti di condivisione della sua esperienza come soldato. Occhi e voci sono infatti i fili, talvolta contraddittori e reticenti, che si intrecciano e disegnano questa storia, avvenuta tra



**Il film *Il Cammino* è una provocazione a scegliere, una spinta alla vita, un fiore che nasce da una terra, teatro di guerra e distruzione.**



Giazza e Ala sul finire della Seconda Guerra Mondiale. Sono trame che decorrono attraverso geografie e paesaggi che impattano sulla storia stessa, come ricorda l'intervento dell'autrice Nadia Massella, volto a inquadrare la vicenda dal punto di vista storico e geografico. È questo il principio che guida il progetto commemorativo che ripercorre i passi di Don Domenico Mercante, un prete preso come ostaggio dalle truppe naziste, e Leonhard Dallasega, giovane soldato tedesco di origini trentine, scoperto in fuga co-

me disertore. Attraverso il cammino, infatti, il regista Giovanni Montagnana e il promotore del progetto *Sane Abitudini* Davide Cappelletti ridanno vita a emozioni che echeggiano tra cime velate di mistero. Ma soprattutto riemergono le scelte, motore umano di empatia, di fede e di pace, come messo in risalto da Giorgio Robol, fondatore dell'associazione *Memores* di Ala, durante l'incontro. Ogni singolo passo, in montagna, è simbolo di una scelta, uno sforzo, una ricerca. L'impegno di Montagnana e Cappelletti è recuperare una storia che pareva sommersa

in un fondale opaco e lontano, mentre quello di Leonhard, non sparare al prete, nonostante questo significhi andare incontro alla morte. Le due scelte si richiamano in un anello associativo che sconfina il tempo, permeando i luoghi. Il film *Il Cammino* è una provocazione a scegliere, una spinta alla vita, un fiore che nasce da una terra, teatro di guerra e distruzione. Scegliere significa sconfinare oltre le barriere del tempo, di occhi troppo stanchi per raccontare la sofferenza, ricercando una verità incastonata tra testimonianze orali e sentieri inerpicati.



di Arianna Lugoboni

**IL CONCORSO** Dalla Siberia alla Bosnia, per raccontare il peso della memoria e la fragilità dell'infanzia

# Silenzi d'infanzia e ferite di guerra

**U vetra net hvosta.**

**Crescere lontani dal fuoco di casa**

Ambientato tra le vaste distese della penisola Jamal, nella Siberia del Nord, il film *U vetra net hvosta* vede come protagonista una famiglia nomade, in cui Nika, una delle figlie, si prepara ad abbandonare la tenda familiare per iniziare la scuola per la prima volta. Come le sorelle maggiori, dovrà frequentare una scuola residenziale lontana da casa. L'amministrazione del villaggio è in arrivo per portarla via e, prima della partenza, Nika riceve le ultime indicazioni da un insegnante nomade incaricato di guidarla in questa esperienza. Ma la sua giovane età fa nascere dei dubbi: sarà pronta ad affrontare un cambiamento così radicale? Riuscirà a trovare il suo posto in un mondo così diverso dal suo? Esiste forse un'altra

via? La regia sceglie di non forzare la narrazione, ma di lasciare che siano i gesti, i silenzi e i maestosi paesaggi a parlare. Realizzato con il contributo diretto della comunità Nenets, il film intreccia il ricco patrimonio di storie e leggende con il fragile equilibrio tra tradizione e modernità, con una riflessione sui diritti dell'infanzia, in un contesto dove le scelte sono limitate. Il cuore pulsante del film sta nel contrasto tra il calore della vita familiare nomade e la freddezza istituzionale del sistema scolastico residenziale. Un film che non dà risposte semplici, ma stimola una riflessione su ciò che si perde e ciò che si guadagna quando il progresso incontra la tradizione.

di Pamela El Khatib



**IVAN VLASOV**

Nato e cresciuto a Tula, in Russia, ha studiato alla Scuola di Cinema VGIK di Mosca. Il suo film *Edge* (2022) è stato premiato al Flahertiana e *Wonderful World* (2023) ha meritato riconoscimenti al Festival del Documentario Salt of the Earth.



**NIKITA STASHKEVICH**

Regista russo, ha studiato all'Università Statale di Cinema e Televisione di San Pietroburgo e al VGIK di Mosca. Il film *Ski Track* (2021) ha vinto il *Laurel Branch Award*, mentre *Quartet* (2023) il premio per il miglior debutto al Festival del Documentario Russo.



**Prekid Vatre.**

**La memoria di Hazira, profuga di Srebrenica**

Il più grande spostamento di persone dopo la Seconda Guerra Mondiale è avvenuto in Bosnia ed Erzegovina a causa della guerra tra il 1992 e il 1995, che ha coinvolto più di 2,2 milioni di esseri umani. *Prekid Vatre*, diretto da Jakob Krese, riprende momenti di vita di una donna, sopravvissuta al massacro di Srebrenica. Hazira vive da profuga nel campo di Jezevac, sulle montagne serbe della Bosnia. Il film si apre con le parole di una donna, che si interroga sul futuro del figlio che porta in grembo. Le autorità appaiono disinteressate alla situazione che, come lei, coinvolge tante altre persone. Ventisei anni dopo la situazione è sempre la stessa: Hazira strappa erbacce nel suo orto, taglia legna e racconta della sua infanzia,

fatta anch'essa di fatiche, maledicendola. Le inquadrature sul suo volto sono movimentate e la seguono nel suo fare altrettanto frenetico, quasi ossessivo. È ferma in quel posto e si rende conto di impazzire. Lo ripete più volte, mettendo a nudo le atrocità della guerra e i traumi che essa comporta. Insieme a lei, altri vivono la stessa costante paura di rivivere ancora una volta il passato, e non vorrebbero andarsene a vivere nei nuovi appartamenti come viene loro chiesto di fare all'improvviso. Al telegiornale si sentono notizie di guerre vicine e lontane e dalle parole di Hazira emerge l'opinione del regista: quando la barbarie e l'effeatezza umana sono così diffuse nel mondo, ci potrà mai essere la possibilità che l'uomo impari dai propri errori?

di Sofia Cafazzo

**JAKOB KRESE**

Fotografo e regista, nato nel 1984, cresciuto tra ex Jugoslavia e Germania. Ha studiato Cinematografia e Regia a Berlino, all'Università di Belle Arti di Cuba e all'Accademia di Arti Performative in Bosnia. Il suo lungometraggio *Lo que queda en el camino* (2021) è stato premiato al DOK Leipzig.



**LO SPETTACOLO** Uno spettacolo teatrale per raccontare fiabe e leggende della Lessinia

## Gli esploratori del buio

Un teatro che racconta storie e insegna ai più giovani il rispetto per l'ambiente

Siete mai stati in una grotta? Avete mai sentito raccontare di orchi e streghe? Seduti in una platea fatta di rocce, circondati da alberi, i giovanissimi spettatori e i loro genitori hanno potuto assistere contemporaneamente alla magia del teatro e dell'infanzia. I due attori, Noemi Valentini e Marco Pomari, si sono trasformati in bambini e la scena, costituita di pochi oggetti, si è

trasformata nella Spluga della Preta. La missione dei due piccoli avventurieri è calarsi nell'abisso per cercare il Ciabattino, un personaggio leggendario che, un po' come Atteone, per sfuggire alla furia omicida di alcune streghe che non doveva vedere, fu nascosto dalla ragazza di cui era innamorato in un anfratto di una grotta e trasformato in staltite. Così la coppia di esplora-

tori scende nel primo pozzo per poi procedere negli altri due successivi. L'intera rappresentazione teatrale è occasione per imparare curiosità concrete sulla storia della Spluga della Preta e soprattutto lanciare messaggi semplici ma importanti. «Anche se hai solo una cartaccia non vuol dire che devi lasciarla lì» o «È stato Lorenzo Carniel che a 13 anni ha scoperto che l'abisso era più

profondo di quanto sembrasse perché spesso i giovani hanno più coraggio degli adulti» sono un esempio di sensibilizzazione ambientale e un appello a sperare nelle nuove generazioni.

di Sofia Cafazzo



## IL VOLTO DELLA FADA



### STEFANO MASOTTO

**RUOLO:** Fotografo

**PUNTO DI FORZA:** Sa fare tutto e quello che non sa lo impara in fretta. Lavorare non lo spaventa. Ha una grandissima manualità e forse è il lato che più gli piace di sé.

**SUPERPOTERE:** Ha una spiccata abilità nel lamentarsi. Brontolone professionista, ma non è certo il tipo da starsene con le mani in mano.

**DESCRIZIONE:** «Sono un romantico nella vita. Un idealista. Amante della natura. Sono una persona buona e generosa. Anche un po' permaloso, ma credo nell'autoironia e cerco di averne sempre un po' con me. Vivo con un soprannome dagli anni del liceo: "Gazza", ma la storia è lunga...»

**IL CONCORSO** Un cortometraggio girato in Lessinia

*La strada di Podestaria.*

**La storia dei fratelli Stuparich in bianco e nero**



«Lo vedevo adattarsi con intelligenza a seguire le istruzioni dei suoi colleghi del genio, lo vedevo seduto sull'erba a meditare, lo vedevo.» Così Giani Stuparich parla del fratello Carlo in questo corto che unisce la fotografia limpidissima e calma dei Monti Lessini alla storia di uno dei soldati che costruì la strada di Podestaria. Diviso dal fratello nel 1917, dopo essersi arruolati assieme nel 1915, Giani colleziona con cura le lettere e le fotografie che Carlo gli spediva durante la sua permanenza in Lessinia. In un'atmosfera di luce e musica che trascorre lenta e che invita a contemplare la montagna, Giani riflette sull'importanza del rispetto di questi luoghi, in quanto strumento per ricordare coloro che hanno costruito le strade che



ancora oggi calpestiamo. L'assenza di dialoghi o interazioni costringe a fermarsi per osservare l'eredità che ci è stata lasciata, preservandola dalla velocità della vita odierna, che contrasta la lentezza, a tratti morbosa, della vita di Carlo. Ogni piano sequenza emerge accompagnato da un cenno di colore, che va poi dissolvendosi nel bianco e nero. Questa scelta estetica si sussegue ininterrotta fino all'ultima fotografia, l'unica dell'intero cortometraggio ad essere a colori; forse un desiderio di restituire alla montagna una memoria priva di sofferenza.

di Federica Chiappa



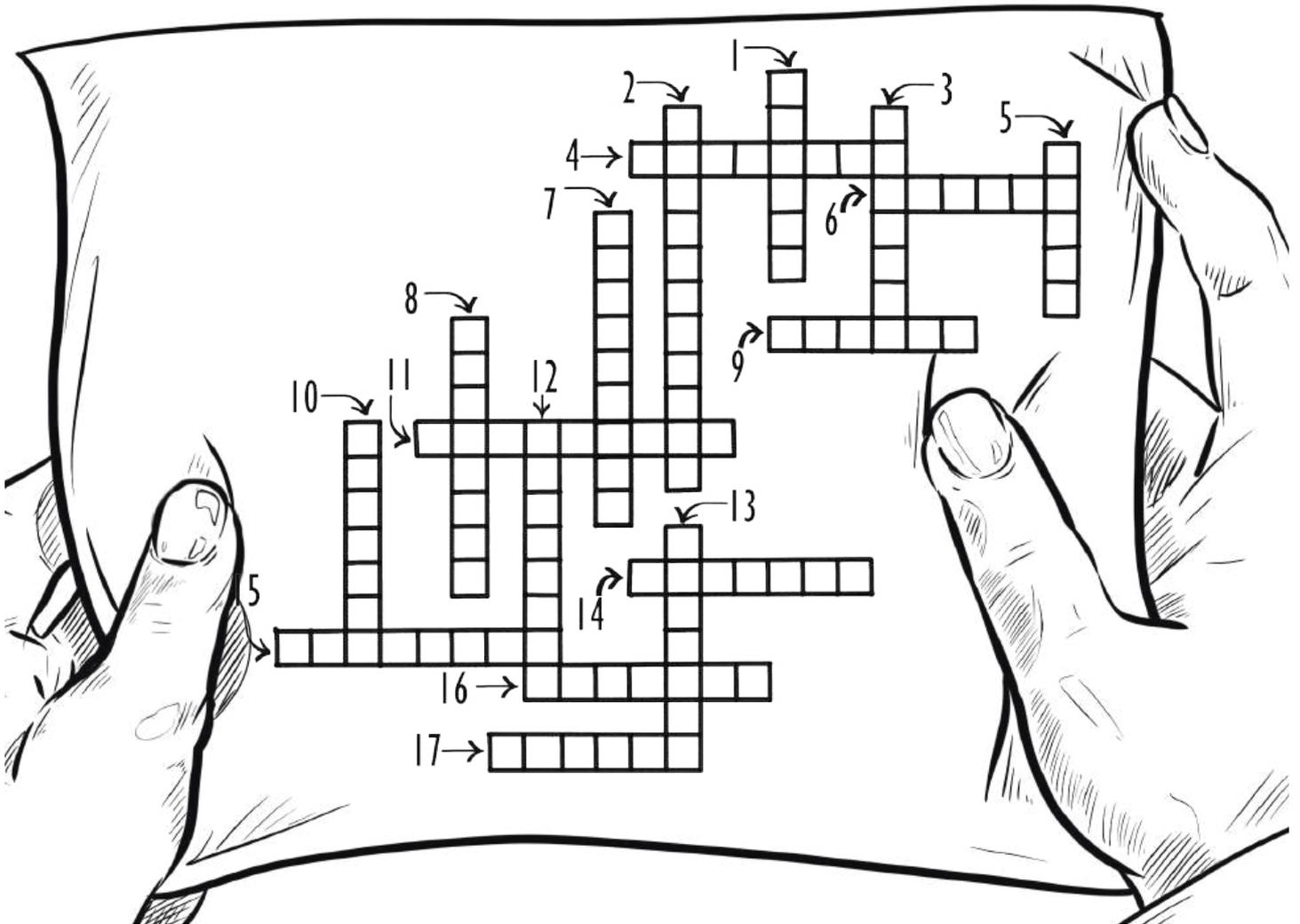
### GIORGIO OPPICI

È nato nel 1960. Dal 1979 si occupa di cinema e comunicazione. Vive e lavora in Valpolicella.

### ALDO OTTAVIANI

Nato nel 1961. Nel 1987 un viaggio in Cina e Tibet fino ai piedi dell'Everest lo ha portato a guardare il mondo attraverso la macchina fotografica.

# IL CRUCIVERBA MUSICALE



## ORIZZONTALI

4. Il musicista che, per tradizione, "non ripete"
6. Strumento ad aria suonato con mani... e piedi
9. Imperatore romano che amava esibirsi nei teatri contrariamente agli usi del tempo
11. Compose il celebre *Inno alla Gioia*
14. La Goggi di *Maledetta Primavera*
15. È Bianco in un brano dei Pinguini Tattici Nucleari
16. Percussione in grado di emettere suoni con diverse frequenze
17. Capitale europea dove si svolgono le vicende del musical *Il Fantasma dell'Opera*

## VERTICALI

1. Il più acuto registro vocale maschile
2. Cantautrice statunitense associata dai più al periodo natalizio
3. Altro nome della chiave di Sol
5. Nella chitarra, il mi cantino è la prima
7. Nel luglio dell'89 si esibirono nella laguna veneziana su un palco galleggiante
8. La *Rhapsody* nel titolo di un noto brano dei Queen
10. Capitano delle guardie d'Egitto che si innamora della bella Aida nell'omonima opera di Verdi
12. Opera nella quale è presente la famosissima aria *Nessun Dorma*
13. La Giorgia che canta *Come Saprei*

## DIETRO LE QUINTE DELLA REDAZIONE:



Sebastiano Vignola, Federica Chiappa, Davide Parezzan, Stefano Chiappa, Lorenzo Arduini, Anna Oltramari, Arianna Lugoboni, Elena Disoteo, Pamela El Khatib, Sofia Cafazzo.

Seguici sui nostri canali social.  
Tagga [@filmfestivaldellalessinia](#)  
e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.

